

Lo studio

## Reddito a rischio taglio “Assegno di 390 euro”

Tre milioni di poveri, disponibili a lavorare, e due milioni da assistere. Il reddito di cittadinanza, alla vigilia del suo varo domani in Consiglio dei ministri, im-

patta su conti. Li ha rifatti **Svimez** in base alla platea di beneficiari indicata dal governo e agli stanziamenti varati in legge di bilancio. Secondo le stime dell'e-

secutivo l'assegno medio sarebbe di 500 euro. Ma secondo **Svimez** la cifra si riduce a 390 euro al mese.

**AMATO, CONTE e PETRINI**  
 pagine 6 e 7

Il decretone

# Reddito, i dubbi del Tesoro problemi sulle coperture

Conte: “Lavoriamo per approvarlo domani”. Ma cresce l'ipotesi di un nuovo rinvio

**ROBERTO PETRINI, ROMA**

È una partita a poker che va avanti da una decina di giorni, quella sul decreto per reddito di cittadinanza e quota 100. Attorno al tavolo c'è il ministro del Tesoro Tria, la Ragioneria generale, l'Inps e i tecnici del Lavoro: le regole del gioco sono drasticamente cambiate rispetto agli scontri dell'estate scorsa quando sul decreto dignità e condono volarono le accuse di commi introdotti da fantomatiche “manine” e i tecnici del Tesoro finirono sulla graticola.

Oggi le nuove regole, fissate dopo i danni provocati a Bruxelles e sui mercati dalle esternazioni all'interno della maggioranza, dicono niente risse in pubblico: ci si siede intorno ad un tavolo, ci si confronta, come è avvenuto con riunioni plenarie e segretissime nell'ultimo week end ed anche negli ultimi due giorni. Certo il 4 gennaio quando il legislativo del ministero del Lavoro, guidato dal vicepremier Di Maio ha inviato a al Dipartimento Affari giuridici di Palazzo Chigi (il Dagli) il testo di 27 articoli, poi uscito sui giornali, al Tesoro hanno contenuto a stento il disappunto. L'articolato conteneva molti punti da rivedere, soprattutto sul versante della tecnica giuri-

dica. «È scritto male», pare si sia commentato ai piani alti.

Con il passare dei giorni tuttavia la situazione, soprattutto dopo il peggioramento dell'economia, si è fatta più complicata. Fino al punto che si comincia a pensare che il metodo usato, che ha fatto precedere l'allestimento dei testi normativi ad una attenta valutazione di tutti i costi, sia stato sbagliato: sarebbe stato meglio l'inverso. Dopo il taglio di 4,6 miliardi operato in seguito al confronto con Bruxelles alla risorse per le due misure, il fondo è stato ulteriormente limato: attualmente per il 2019, considerando la partenza ritardata, sono a disposizione 3,96 miliardi per quota 100 e 4,68 miliardi per il reddito di cittadinanza. Risorse più magre e dunque esposte a sfioramento: il testo naturalmente prevede una clausola di salvaguardia che, in caso di spesa eccedente lo stanziamento, porti alla “rimodulazione” delle misure. Ma i dubbi e le incognite non mancano: sul reddito di cittadinanza, nonostante le procedure piuttosto macchinose, c'è il rischio di abusi, la dichiarazione Isee è una sorta di autocertificazione che non potrà essere controllata dai Caf (giacenze bancarie, titoli, autoveicoli) e le verifiche Inps e Fiamme Gialle arriveranno solo ex post. Su quota 100 sono molti a pensare che il 2019 potrebbe esse-

re l'unica occasione per raggiungere la pensione, data la pesantezza dei conti pubblici nel 2020 con una spesa per bloccare l'aumento Iva da 23 miliardi, e dunque sono pronti far scattare una raffica di domande. Due circostanze che potrebbero allargare la platea, ridurre l'effetto rinuncia: questo effetto è infatti valutato molto alto per il reddito, sulla scia di quanto avvenuto per il reddito di inclusione, e del 15 per cento per le pensioni. La spesa dunque potrebbe crescere, tanto è vero che è stata anche ipotizzata e scartata, per la contrarietà di Rgs e Inps, un terribile click-day in grado di accontentare solo chi arriverà per primo.

Tutto ciò a risorse date, ma se la crescita del Pil del prossimo anno sarà la metà del previsto, cioè lo 0,5 per cento, come in molti già ipotizzano, la situazione potrebbe ingarbugliarsi. Meno Pil infatti significa, meno gettito e più deficit: di conseguenza in vista del test di luglio con Bruxelles sui conti pubblici il sentiero si farebbe più stretto. Per risolvere questi problemi sono rimaste solo ventiquattrore, se il Consiglio dei ministri, dopo il rinvio della scorsa settimana, si farà giovedì come accennato ieri dal premier Conte. Altrimenti si andrà a venerdì 25 quando il ministro dell'Economia Tria tornerà da Bruxelles e Davos.

## I punti

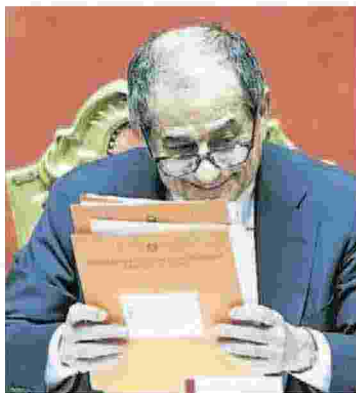


### Recessione, abusi e domande le criticità del provvedimento

**1 Rallentamento Pil**  
Il rallentamento dell'economia previsto per il prossimo anno, rischia di aumentare il deficit, che sarà oggetto del test di Bruxelles a luglio, di conseguenza bisognerà evitare sforamenti anche in presenza della clausola di salvaguardia.

**2 Controlli Isee**  
Le denunce Isee per ottenere il reddito di cittadinanza saranno compilate e raccolte dai Caf che dovranno fidarsi dell'autocertificazione per quanto riguarda reddito, giacenze bancarie, titoli e possesso di autoveicoli. C'è il rischio di abusi e di una corsa al reddito di cittadinanza che potrà essere accertata solo ex post.

**3 Quota 100**  
Molti "pensionandi" interessati potrebbero concentrare le richieste sul 2019 temendo che le condizioni della finanza pubblica nell'anno successivo, con una clausola Iva da 23 miliardi, rimettano in discussione la misura volta favorire i prepensionamenti



### Il ministro dell'Economia

Al dicastero di Giovanni Tria si cercano le coperture al decreto

